Anno VII. Udine — Sabato 13 Aprile 1889. N. 89.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 10
Semestro . . . . . . „ 6
Trimestre . . . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dal principali tabaccai

I nostri deputati

Risulta dall'ultimo *elenco*, pubblicato in febbraio scorso dalla Segreteria della Camera, che dei deputati:

N. 226 sono avvocati
„ 31 „ ingegneri
„ 24 „ dottori in medicina
„ 9 „ professori d'università
„ 21 coprono altri impieghi dello Stato
„ 11 sono pubblicisti
„ 5 industriali
„ 3 agricoltori
„ 2 banchieri
„ 2 operai
„ 1 è scultore
„ 1 commerciante

Vi sono poi nella Camera:

N. 17 baroni
„ 31 conti
„ 22 marchesi
„ 8 principi
„ 1 duca.

Come si vede l'agricoltura ed il commercio sono largamente rappresentati!!

Il debito ipotecario d'Italia

alla fine del 1887

Ora che sono in corso i lavori di perequazione fondiaria, non è inutile porre sotto gli occhi dei nostri lettori tutto il gravame che pesa sulla proprietà fondiaria italiana.

Al 31 dicembre 1887, alla quale epoca si riferisce la più recente statistica pubblicata a questo riguardo, il debito ipotecario ammontava a quasi 14 miliardi, e precisamente a 13 miliardi 838,404,482 lire.

Di questa *enorme* somma, lire 8 miliardi 218,604,789 si riferiscono al debito fruttifero e lire 5,619,799,693 a quello infruttifero.

Alla fine del 1880 il debito totale invece ammontava a poco più di 13 miliardi e 196 milioni, dei quali 7 miliardi e 759 milioni circa di debiti fruttiferi, e il resto (lire 5 miliardi e 437 milioni in cifra tonda) per debiti infruttiferi.

C'è stato quindi nel 1887 un aumento complessivo di quasi 642 *milioni*, la più gran parte dei quali riguarda il debito fruttifero, non ascendendo che a 182 milioni appena le ipoteche infruttifere accese durante quel tempo.

Paragoniamo ora, per vedere meglio la progressione del debito, le cifre poc'anzi esposte a quelle di 15 anni fa. Troviamo a questo proposito che alla fine dell'anno 1873 il debito totale ascendeva a lire 12,700,774,981 e di esse lire 6,476,621,762 riguardavano le ipoteche fruttifere, e lire 6 miliardi 224,153,219 le infruttifere. Il gravame ipotecario quindi sarebbe cresciuto, giusta tali cifre, di circa 76 milioni annui; ma effettivamente non è così, perchè i maggiori aumenti hanno avuto luogo negli ultimi 7 o 8 anni. Anzi dopo varie e forti oscillazioni, dovute a diverse cause, al 31 dicembre 1885 il debito ammontava a L. 12 miliardi 684,735,992, cioè ad una somma minore di quella del 1873.

Ponendo da parte la progressione del debito e le conseguenze che se ne possono trarre, non può porsi in dubbio che è un enorme peso quello che gravita sulla nostra proprietà fondiaria, e particolarmente sull'agricoltura, alla quale senza dubbio si riferisce la maggior parte del debito *stesso*. E benchè le ipoteche per debiti infruttiferi, che nel 1887 ascendevano a più di 5600 milioni, non possano porsi alla stessa stregua di quelle per debiti che producono interessi, non devesi per altro dedurne che non sieno di aggravio anch'esse alla proprietà, perchè tolgono tutti i vantaggi dei fondi liberi, come la loro commerciabilità, il credito che ne risulta, ecc.

È facile, dopo esposte le cifre dei debiti, calcolare gli interessi che essi producono, e che, insieme con le imposte e tutti gli altri carichi, devono dedursi annualmente dalle rendite fondiarie. Può anzi aumentarsi, e di *molto*, la cifra stessa dei debiti, aggiungendo a quelli con ipoteche tutto l'ammontare presunto dei debiti fiduciari contratti dai proprietari italiani.

Bastano però le cifre citate a convincerci, come abbiamo detto, che la nostra proprietà è aggravatissima.

Esse dovrebbero togliere ai proprietari di terreni il pregiudizio comune che i debiti fatti per migliorarli non danno mai un frutto bastevole ad ammortizzare le somme mutuate, devono provocare un uso prudente e accorto del credito agrario, e *sopratutto* debbono esortare all'abbandono delle coltivazioni non rimuneratrici, abbracciando in pari tempo a poco a poco i mezzi moderni di coltivare le terre.

SEISMIT-DODA A TRIESTE

Sotto questo titolo ecco quanto pubblica l'ottimo *Indipendente* di Trieste:

« Ho veduto pochi giorni or sono il ministro italiano Seismit-Doda. Tagliava la salita Montecitorio, a passo lento, e con l'andatura grave. E guardandolo fisso ho misurato tutta la fuga di anni che gli passò sul capo, modificandolo essenzialmente nel carattere non nella tempra. Perchè dovete sapere ch'era un giovane pieno di sangue e di violenza. A Padova, studente proverbiale la sua irrequietezza; soffiava in quel fuoco eterno che ardeva al caffè Pedrocchi; portava in giro il primo di tutti l'esca feconda delle poesie di Fusinato.

La sua esuberante vitalità, la tempra ribelle ad ogni disciplina ne avevano *fatto il tipo caratteristico che mostrava* la testa dal forte profilo in tutte le dimostrazioni studentesche, talchè nel 1847 lo si mandò in relegazione a Trieste.

Ed eccolo a saltar fuori, montato sulle spalle di una folla, un anno più tardi.

È la pagina storica del 19 marzo in cui figura il nome del Doda.

Proclamata la *costituzione*, un'onda di giubilo invase e fece fremere la gente.

Erano corsi i triestini sotto l'abitazione del console papalino, dove ondeggiava la gialla insegna del liberale Pio IX, ed una deputazione era stata inviata a Venezia a portare la nuova della libertà.

Il 19 marzo mentre a San Giusto si benedivano le bandiere della guardia nazionale, un colpo di cannone del *Trieste* annunciava il ritorno dei deputati. E il molo si popolò; il piccolo piroscafo Lloydiano procedeva imbandierato, Seismit-Doda sul cassero ricambiava i saluti. Quando sbarcò fu condotto al palazzo municipale, dal cui verone narrò le accoglienze veneziane; accanto di lui stava, col fazzoletto bianco sul fucile, un deputato triestino a cui i veneziani avevano fatto l'onore di affidare la guida della ronda per un'ora.

Seismit-Doda narrò delle feste, degli abbracciamenti con Daniele Manin. Poi, perchè meglio si estendesse il saluto, trascinato in galleria del Tergesteo, montò sopra un tavolino e ripigliò il racconto, mentre la folla, per affermare quello che aveva detto l'oratore, *essere il popolo un grande poeta*, portò il Seismit trionfalmente fuori della galleria.

E Seismit-Doda aveva intanto lasciato correre i suoi versi gettati là nella tempesta dell'entusiasmo:

Trieste e Venezia

Viva Trieste che a Venezia mia
In sì nobil gare oggi precorse!
Oggi un patto si stringa, e sacro sia.
Come il dolore che ne fece adulti,
Non sia la gioia incitatrice a insulti;
Ma frutti amore a chi per lei ricorse;
Frutti l'amor tra le città oneste
Cui Dio disserra del futuro il varco,
E come io grido a voi *Viva Trieste!*
Rispondetemi or voi *Viva S. Marco!*

Pochi giorni dopo venne diffusa una poesia, dal ritmo di un inno, destinata a Federico Seismit, la quale finisce con la seguente sestina:

E tu giovin dall'alma bollente
Quando torni all'amato tuo lido
Digli come commosso, fremente
Hai lasciato la nostra città,
Che la Landa e il Leone un sol grido,
Un sol voto per sempre unirà.

L'*Osservatore Triestino* andò orgoglioso d'inserirla nel supplemento straordinario del 22 marzo 1848.

***

Seismit-Doda diede il nome di *Caffè Tommaseo*, al Caffè Tommaseo, e di *Caffè Manin*, a quello di Piazza grande.

Ritornò quindi a Venezia, dove incominciò la carriera che lo mandava a quando a quando tra noi onde assistere ai Congressi della *Riunione Adriatica* ed a Roma all'alto ufficio di ministro delle finanze.

Là sulla salita di Montecitorio mi è passata per la mente questa pagina rivedendo il Seismit coi capelli bianchi e l'andatura grave. »

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'interpellanza di Breganze sull'Africa.

L'on. Di Breganze presentò jeri alla Presidenza della Camera una interpellanza al ministro della guerra Bertolè: come intenda nei limiti recentemente espressi dal Parlamento di regolare la situazione militare in Africa in ordine alle gravi responsabilità già assunte e di fronte alle mutate condizioni politiche dell'Abissinia.

L'interpellanza di Breganze diretta non al ministro degli esteri, ma a quello della guerra, riconferma evidentemente che nella questione e nel ministero sonvi due correnti: una facente capo a Crispi, l'altra a Bertolè.

Cialdini interpellato da Crispi.

Cialdini conferì con l'on. Crispi.

Secondo il *Diritto* vogliono alcuni che il generale sia stato interpellato sulla possibile offerta di un'importante missione politica.

Sul viaggio del Re a Berlino.

Anche l'*Italie* crede che nulla sia deciso ancora sul viaggio di Re Umberto a Berlino.

Nomine di cinque nuovi senatori.

Prossimamente saranno nominati 5 nuovi senatori, fra cui un veneto.

La tassa sugli spiriti e la distillazione dei vini.

Seismit-Doda, ministro delle finanze, ha diretto una lettera alla presidenza dell'Associazione generale italiana dei fabbricanti e commercianti d'alcool e liquori, dichiarando che all'apertura della Camera, presenterà un progetto di legge riguardante il reggimento tributario degli spiriti, inserendogli una clausola, la quale fissi il giorno in cui sarà applicata la nuova tassa ridotta; e ciò secondo i desideri manifestati dall'Associazione.

Lo stesso Ministro ha pure assicurato l'Associazione che la circolare 31 marzo, del Direttore generale delle Gabelle, ai Prefetti ed Intendenti di finanza, sulla distillazione dei vini risponde all'*interesse* preso dall'associazione affinchè i vini meridionali potessero distillarsi prima che venissero deteriorati dai calori estivi.

Questa lettera del ministro risponde al memoriale inviatogli dall'Associazione stessa.

I diarii di Depretis.

La notizia dei diarii di Depretis, che corse su tutti i giornali d'Italia, ampliata e commentata, è uno scherzo di Scarfoglio, direttore del *Corriere di Napoli*.

Le nostre finanze secondo un segretario dell'ambasciata inglese.

Un segretario dell'ambasciata inglese avrebbe mandato al suo governo notizie gravi sullo stato delle nostre finanze.

Gli studenti e le guardie di P. S.

Si parla che sarà fatta una inchiesta per soddisfare i reclami degli studenti contro le guardie di P. S. per i noti fatti di Roma.

Dove saranno mandati gli arrestati di Porta Pia a Roma.

Dicesi che per ragioni di ordine pubblico, il processo degli arrestati in seguito ai fatti avvenuti fuori di Porta Pia, nell'anniversario della proclamazione della repubblica romana, si farà non più a Roma, ma alle Assise di Palermo.

Facilitazioni pei trasporti dei contadini.

Il ministro Finali tratta colle ferrovie per ottenere facilitazioni nei trasporti dei contadini che si recano ai lavori di terreni incolti.

ALL'ESTERO

Riunione del Senato in Francia.

Parigi 12. Il Senato ha nominato stamane la commissione per l'istruttoria contro Boulanger.

L'Alta Corte si compone di Merlin, Cazot, Coldelet, Trariex, Munier, Marcière, Damale Lavertujon, Morellet, come membri effettivi; Gabrigat, Dusolier, Devulle, Roziere, Testelin come membri supplenti.

Fu nominato Humbert vicepresidente dell'Alta Corte.

Nessun ministro partecipò alla votazione.

Delbreil senatore di Tarn-et-Garonne indirizzò al presidente Leroyer una lettera nella quale dichiara di non riconoscere all'assemblea politica il diritto di giudicare un rappresentante del popolo, soggiungendo che l'azione intentata contro Boulanger è una sfida al suffragio universale e una misura rivoluzionaria a cui rifiuta di partecipare, epperò non interverrà all'udienza dell'Alta Corte.

Léon Renault indirizzò pure una lettera nella quale dichiara per i motivi già esposti pubblicamente di non partecipare all'udienza.

Il Senato costituito in Alta Corte di giustizia. — La requisitoria.

Parigi 12. Nella seduta pomeridiana, il presidente dichiara secondo il decreto di Carnot, di cui dà lettura che il Senato è costituito in Alta Corte di giustizia.

Dopo l'appello nominale gli uscieri introducono il procuratore generale Quesnay Beaurepaire e gli altri membri del pubblico ministero che prendono posto al banco dei ministri.

Quesnay legge la requisitoria contro Boulanger, Dillon, Rochefort tutti tre fuggitivi.

Leroyer dà atto della presentazione della requisitoria.

Dopo la lettura della requisitoria, riunitasi la Camera di Consiglio, il presidente fa sgombrare le tribune, la seduta cessando di essere pubblica.

Ferry e il partito repubblicano.

Parigi 12. Alla riunione dell'associazione nazionale repubblicana Ferry pronunziò un *discorso* constatante che il partito repubblicano si è costituito. L'elezione del 27 gennaio provocò un risveglio nel governo e il risveglio nei moderati. Si comprese che il governo della repubblica ha diritto di vivere e di difendersi. I repubblicani non vogliono essere ingannati e non lo saranno. La *divisione* del partito è diminuita. L'errore principale è di avere lasciato credere al paese che il governo della repubblica è una anarchia mascherata; il boulangismo si vincerà il giorno in cui il governo sarà forte ovvero la Camera avrà una maggioranza saggia e disciplinata. La repubblica possiede presentemente tutti i mezzi per trionfare.

Commenti al discorso di Ferry.

Parigi 12. Vivaci i commenti sul discorso Ferry. Egli fra altro disse:

Poichè le elezioni si fanno all'americana coi dollari, bisogna che anche i moderati americaneggino.

Impossibile che ripetasi il fatto storico del 1851.

Allora il cospiratore aveva quel potere, che ha oggi la Repubblica. Essa tiene a sua disposizione tutti i mezzi per trionfare dei reazionari.

Il discorso è un vero programma politico.

Fu applauditissimo.

Si vedrà come lo accoglieranno i radicali.

Dubitasi che se ne accontenteranno.

Una circolare contro la Lega.

Parlasi di una circolare confidenziale ordinante ai prefetti e ai magistrati di impedire la riunione dei comitati provinciali della Lega, deferendogli ai Tribunale.

Boulanger ad un ricevimento.

Telegrafano da Bruxelles che l'entrata di Boulanger al ricevimento dato dal deputato Somzée causò generale sorpresa.

I ministri e i diplomatici presenti si allontanarono dalle sale.

Solo gli attachés vi restarono. Il rappresentante francese non era presente.

La questione del Lussemburgo.

Berlino 12. Qui si crede che la questione del Lussemburgo non sia risolta col giuramento del duca di Nassau, ma che risorgerà più violenta dopo la morte del Re d'Olanda.

Sequestro di bombe — L'attentato contro lo czar.

Londra 12. La *Daily News* ha da Pietroburgo: La polizia russa sequestrò quattro bombe pronte ad essere adoperate. Si seppe di altre numerose bombe fabbricate a Zurigo ma ignorasi *dove trovansi*. Il *Daily News* ha da Odessa: Credesi sapere che i rivoluzionari preparano una campagna violenta ma la polizia russa è *in caso* di sventarla. Questi dispacci probabilmente occasionarono la voce dell'attentato allo Czar, che è formalmente smentita da un telegramma da Pietroburgo di iersera.

L'arrivo di Boulanger in Inghilterra.

Londra 12. Ripetesi la voce che Boulanger sta per abbandonare Bruxelles per venire in Inghilterra, anzi oggi si assicurava che Boulanger sarebbe arrivato a Brigton.

Pei garibaldini che si recheranno a Parigi.

Alle feste dell'Esposizione di Parigi riserveransi dei posti ai garibaldini che pugnarono in Francia e ai loro discendenti. Perciò quel Comitato prenderà accordi coi figli di Garibaldi e con Canzio.

Le Esposizione di Parigi

La Torre Eiffel

L'Esposizione di Parigi, e più particolarmente la gigantesca Torre Eiffel, ecco l'argomento che attira l'attenzione e la curiosità di tutto il mondo civile.

Un corrispondente parigino della *Tribuna*, manda in proposito una interessantissima descrizione, che riportiamo integralmente e che sarà certo letta con diletto e avidità:

"Dare fin d'ora un giudizio sull'Esposizione del 1889 mi pare intempestivo, azzardato; non lo è invece il dire come si presenta, quali ne saranno i punti culminanti, le attrazioni principali.

Confrontandola con quella del 1878, mi sembra anzitutto che questa, più gigantesca nella forma e nel *fondo*, avrà un ben maggior numero di distrazioni e divertimenti. La parte accessoria avrà, per i visitatori non specialisti, più importanza che l'Esposizione propriamente detta, cosa di cui certo essi non si lagneranno e che probabilmente ne assicurerà il successo.

A chi sale ora al Trocadero — che fu il *clou* del 1878 e ora non è che secondario — apparisce uno spettacolo immenso, ma un po' confuso.

Si biasimò undici anni fa la mancanza "d'aria,, il condensamento degli edifizi... io ritengo che questo rimprovero si farà ancora più vivo.

Nella prima concezione, dell'Esposizione, si voleva precisamente evitare questo difetto; di poi non ci si pensò più; si aggiunsero edifizi ad edifizi — tutti bellissimi, alcuni curiosi assai e interessanti, è vero. Ciò non impedisce che sia venuto un affastellamento che a prima vista appare indigesto.

Qui sul Trocadero da dove volgiamo i passi, avremo come nel 1878, l'Esposizione perenne di orticoltura, ma in proporzioni più grandi, con serre d'ogni sorta, aiuole, variopinte, l'*acquarium*, rifatto e allargato. Dentro il noto edifizio, nella sala delle feste, si faranno i concorsi musicali, compreso quello internazionale delle bande militari, fra le quali non mi par verosimile che si trovino le tedesche, e forse, neppur le austriache e le italiane. E vi sarà anche — Dio ci scambi e liberi — il concorso di musiche "pittoresche,, pifferi, corni, tamburini e chitarre.

Chi avrà coraggio andrà a visitare nel sottosuolo una Esposizione geologica dove apprenderà come è fabbricata questa valle di lagrime.

Nel Trocadero appariscono già gli edifici isolati, che pullulano nel Campo di Marte e agli Invalidi; c'è, parmi, un Padiglione cinese — verso il quale incontrai che si avviava melanconicamente un operaio metà azzurro metà verde, suddito del Celeste Impero; c'è il *châlet* forestale, assai pittoresco tutto fatto di tronchi d'albero e molto più importante di quello del 1878. E ci deve anche essere l'*acquarium*, ingigantito.

* * *

Ma chi fa attenzione al Trocadero e a ciò che contiene o conterrà? — In realtà esso non è che una gran loggia teatrale, da dove gli spettatori stupefatti — malgrado le centinaia di accessori, cromolitografie e riduzioni che avranno già veduto — resterà a bocca aperta davanti la più grande pazzia umana, e che è poi l'ultima parola della scienza dell'ingegnere — la torre Eiffel.

Se la guardate di qua della Senna, voi ci scorgete da di sotto, piccina come un trastullo, la gigantesca sala delle macchine; e dall'altra parte il Trocadero intero vi s'intaglia come un ninnolo. Per averne un'idea si deve ricorrere ai paragoni, e uno che mi ha colpito è che la colonna della piazza Vendôme potrebbe servire da pendolo al vano immenso fra i quattro angoli delle quattro torri che sostengono la torre.

Quando il signor Tirard, che non ebbe il coraggio di ascendere i 1972 scalini che conducono alla lunetta lì su, e che aspettava al basso gli... alpinisti, quando egli disse: "che non aveva creduto che si potesse compiere la torre ma che faceva ammenda onorevole,, — sfido io, l'aveva dinanzi bell'e fatta — egli espresse ingenuamente l'opinione che avevano molti, lo che non sono ingegnere, pure ho sempre pensato che si sarebbe finita, ma la ritenevo qualcosa di brutto, di mostruoso, di anti-artistico,

* * *

Bisogna che faccia anch'io ammenda onorevole. Mi pare sempre che quella massa immensa di ferro, dalla base alla prima piattaforma sopratutto, schiacci ogni cosa, rimpiccolisca tanto l'Esposizione, che all'escire da sotto la quadruplice arcata pare di entrare nello *square* di una piazza.

È un effetto d'ottica eguale a quello di chi assiste ad una rappresentazione di marionette e ad un tratto vede una *mano avanzarsi* per porre in ordine i fili di una di esse. La mano gli pare *gigantesca*.

Al Campo di Marte è l'effetto inverso che si produce. Ma in sè stessa, ora che è finita, vista sopratutto un po' da lontano, la torre è tutt'altro che brutta.

Si slancia leggera, vero pizzo di ferro, traforato a giorno dall'alto al basso, diviene snella, perfino elegante nell'ultimo campaniletto di archi incrociati, e sfida audacemente il cielo colla punta acuminata, imponendo la meraviglia e l'ammirazione.

* * *

Come è avvenuto a un semplice mortale l'audace idea di rievocare Babele senza temere la confusione delle lingue? Quando è che il signor Eiffel concretò, decise il proposito?

Si sono rintracciati i precedenti.

Il progetto di opere gigantesche come questa, non è nuovo. Nel 1832, quando in Inghilterra fu votato il memorabile *bill* della riforma, a perpetuarne la memoria, un celebre ingegnere, il Drevihick, propose precisamente la costruzione di una colonna di 300 metri.

Voleva farla di ghisa — poichè allora i mezzi di lavorare il ferro e l'acciaio erano ancora nell'infanzia — che fosse larga alla base di 30 metri diminuendo fino alla cima di circa due.

Il peso delle placche di ghisa l'aveva calcolato a 60 0 tonnellate — la torre Eiffel ne pesa 8000.

Sperava compierla in otto mesi, e che non costasse che due milioni di franchi — la torre di Eiffel ne ha costati sei. Diggià il progetto stava per passare al periodo di esecuzione, le sottoscrizioni si aprirono, il re Guglielmo III l'aveva approvato, quando Drevihick morì. E morì con lui la torre che aveva sognato.

Di un'altra torre di 300 metri si parlò in America per solennizzare il centenario dell'indipendenza, ma poi gli americani si limitarono ad alzare l'obelisco di Washington che, alto 153 metri, era fino ieri, il più elevato edifizio del mondo.

* * *

Non v'ha alcun dubbio che questi due progetti, conosciuti dall'Eiffel, gli ispirarono l'idea orgogliosa di fare, come starà inciso nella lapide che si porrà alla sua torre "ciò che altri non vollero o non poterono,,.

La fiducia di realizzarla, i mezzi per compierla gli vennero però dalle opere gigantesche, ma utilitarie, che egli aveva già dirette. Sopratutto dal ponte del viadotto di Tardes (presso Montluçon) le cui pile arrivarono a 100 metri.

E infatti, a chi parla, il celebre ingegnere spiega come la torre non sia che un'immensa pila. Quelle del ponte di Tardes avevano la distanza fra l'una e l'altra di 104 metri, se si potessero fare altre due torri Eiffel, e se la proporzione si mantenesse, si potrebbe dunque gittarvi un ponte lungo un chilometro... Sono cifre e deduzioni forse fantastiche, poichè ogni cosa ha un limite nella potenza umana, ma giustificate dalla esecuzione di questa impossibile cosa, che appariva a molti la torre Eiffel.

* * *

Io certo non voglio nè potrei narrare qui i mezzi adoperati per alzare l'immane mole, ma certamente essi sono il trionfo della scienza, la meraviglia delle meraviglie. Quante difficoltà affrontate deliberatamente, e vinte! Pensate che le sole assisie dei quattro portanti, poggiati sopra un suolo di varia formazione, dovendo calcolare tutte le eventualità, erano un problema dei più ardui che mai siansi presentati a degli ingegneri! E la curva, che dovevano avere, tutti oggi la trovano naturale, poichè i quattro portanti obliqui, congiunti all'altezza di 52 metri, prendono uno dall'altro una solidità incrollabile, così che tutti la capiscono tale da facilmente sopportare la torre propriamente detta.

Ma ognuno di questi portanti pesava, nel suo insieme, un milione di chilogrammi, e bisognò inventare una armatura perpendicolare che li sostenesse fino a che fossero condotti in fine! E fu inventata. E si inventarono poi tutti i mezzi con i quali i materiali venivano messi a posto, le grue che attaccate all'opera di ieri preparavano l'opera per domani, arrampicandosi nuovamente ai fianchi della torre, quella dell'indomani divenendo possibile.

* * *

Ciò che stupisce, e desta ammirazione profonda, è che nulla fu adattato sul sito, tutto vi fu portato bell'e pronto a esser posto in opera.

C'è a Levallois Perret, alla residenza dell'Eiffel, un archivio che contiene 12,000 *disegni geometrici*, e ognuno di essi rappresenta uno dei 12,000 pezzi *di cui è composta la torre, tutti, dalla* prima piattaforma in su, di proporzione diversa.

E dal primo colpo di piccone per scavarne le fondamenta, all'ultimo colpo di martello per assicurare il parafulmine, non un errore, non un accidente, non una previsione scientifica che sia stata smentita dalla realizzazione materiale!

E mentre l'ossatura s'alzava — come per un potere magico, poichè i 200 operai che vi lavoravano, a mille metri erano invisibili — si dovette pensare alla parte accessoria. La torre è fatta, ma chi, per esempio, avrebbe la forza, meno rare eccezioni, di ascendere i 1972 gradini? Si dovette studiare il problema degli ascensori e la soluzione trovata è che si salirà alla cima con una specie di ferrata perpendicolare, *la quale avrà le sue brave* stazioni, per chi vorrà fermarsi alla *prima, alla seconda o all'ultima* piattaforma. E si udranno i "conduttori,, gridare: — I viaggiatori per le nuvole, in vagone!

* * *

Si è fatto il calcolo — un po' esagerato — che a un momento dato la torre potrà contenere la popolazione di una piccola città — 10,000 abitanti, 400 in ognuno dei quattro "restaurants,, della prima piattaforma, 1000 nelle relative gallerie esteriori, altri 1000 nel mezzo; tanti i "viaggianti,, negli *ascensori*, e tanti nelle altre piattaforme. Mettiamo che la metà sola di queste cifre sia esatta, ciò che resta è ancora favoloso. La torre Eiffel ha del resto il dono di riscaldare le imaginazioni. Si anticipa per esempio sull'effetto che produrrà di sera illuminata dall'alto al basso da un quadruplo cordone di fiammelle a gas ma qui credo che avrà luogo una disillusione.

Il 14 luglio scorso dopo il famoso "banchetto dei *maires*,, la torre intera — giacchè ve n'era di fatto cioè — fu rischiarata da fuochi di *bengal*, e, precisamente la sua mole gigantesca fu causa che l'effetto non apparve proporzionale. *Da lontano* poi esso fu assolutamente mediocre. Ma quale spettacolo *godranno* dall'alto, gli *spettatori* che vedranno tutta l'Esposizione illuminata elettricamente, con le fontane luminose che ne saranno i punti salienti! E chi — potendo — non farà il viaggio per vedere questo spettacolo e sopratutto — l'orologio umano è fatto così — per poter dire di averlo veduto?

* * *

Il fascino che producono concezioni gigantesche come questa, ha trascinato anche me, che sono — dicono — uno scettico. Volevo farvi fare una corsa intorno all'Esposizione, abbozzarne una vista d'insieme... e mi sono fermato al ponte di Jena, ipnotizzato anch'io da questo bizzarro e sorprendente monumento.

Un protettorato dell'Italia — L'accordo con la Germania.

Da Berlino si annuncia che l'Italia proclamerà il protettorato sul sultanato di Kirmaju e che la Germania nelle questioni africane è d'accordo con l'Italia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Lunedì p. v. alle ore 11 ant. si riunirà il Consiglio provinciale per trattare sugli oggetti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La Giunta provinciale amministrativa. Il giorno 15 il Consiglio provinciale, a termini dell'articolo 9 del regio decreto 10 febbraio decorso, procederà alla nomina dei 4 membri effettivi e due supplenti che dovranno formare la Giunta provinamministrativa, istituita dalla nuova legge comunale e provinciale.

Questi quattro membri effettivi e due supplenti avranno per intanto un mandato affatto transitorio; scadranno cioè dal loro ufficio appena sarà ricostituito il Consiglio provinciale in seguito alle elezioni che si faranno nel settembre venturo.

Riunitosi il *Consiglio* nel secondo lunedì di ottobre, dovrà procedere a *nuove nomine*.

La Giunta provinciale amministrativa a termine della legge succennata è composta del prefetto che la presiede, di due consiglieri di prefettura effettivi ed uno supplente designati al principio di ogni anno dal ministro dell'interno e di quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale i quali durano in ufficio quattro anni e si rinnovano per metà ogni biennio.

Da noi, fu, come si sa, tenuta l'altra mattina dai consiglieri provinciali una seduta preparatoria per procedere alla scelta dei candidati, ed è a far voti che riescano elette tali persone che si mostrino, sott'ogni riguardo, all'altezza del mandato.

E tanto più è ciò indispensabile, in quanto che, secondo la nuova legge, tale giunta è la prima e più importante fra tutte le autorità amministrative della Provincia.

Nuovo orario della ferrovia Udine-Cividale e Udine-Portogruaro che entrerà in vigore lunedì 15 corr.

Udine-Cividale e viceversa.

Partenze:

Da Udine	a. 8.56	11.25	p. 3.50	6 40	8.26
„ Cividale	„ 7.—	9.44	„ 12.27	4.30	7.30

Arrivi:

A Cividale	a. 9.25	11.56	p. 4.01	7.11	8.57
„ Udine	„ 7.31	10.15	„ 12.58	4.59	8.01

Udine-Palmanova-S. Giorgio di Nogaro-Latisana-Portogruaro e viceversa.

Da Udine	a.	7.50	p.	1.16	5.20
A Palmanova	„	8.27	„	1.56	5.50
„ S. Giorgio Nog.	„	8.44	„	2.17	6 13
„ Latisana	„	9.25	„	3.08	6.52
„ Portogruaro	„	9.49	„	3.37	7.16
per Venezia	„	**10.10**	„	**—.—**	**7.31**

Da Venezia	a.	—.—	p.	12.56	—.—
„ Portogruaro	„	6.51	„	1.12	4.23
A Latisana	„	7.20	„	1.39	4.51
„ S. Giorgio Nog.	„	7.51	„	2.10	5.25
„ Palmanova	„	8.21	„	2.36	5.55
„ Udine	„	8.52	„	3.08	6.31

Arrivo e partenza. Ieri col diretto delle 5.44 pom. arrivò alla nostra stazione ferroviaria S. M. la regina del Belgio e S. A. R. la principessa Clementina sua figlia, con numeroso seguito. Scesero dal treno pochi minuti per rimontare in quello in partenza sulla linea Cormons-Trieste recandosi a Miramar ove trovasi l'arciduchessa Stefania, altra figlia della Regina.

Tassa di esercizio e di rivendita. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta Municipale la lista principale 1889 dei contribuenti la tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) che detta lista sarà depositata nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarla e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi in carta filogranata da cent. 60, corredati dai necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Società anonima del tramvia.

AVVISA

che la Banca cooperativa di Udine è incaricata di pagare nel giorno 15 corr. mese e successivi lire quattro per ciascheduna delle primitive 700 azioni della Società anonima tramvia di Udine e L. 2.75 per ciascheduna delle duecento seconde azioni

Sarà però necessario che il possessore presenti non il solo coupon, ma anche il rispettivo titolo, onde il Cassiere possa distinguere su quali debba pagare L. 4 su quali altre L. 2.75.

Il Presidente
P. Billia

Pei riformati della leva. La *Gazzetta Ufficiale*, in aggiunta alla classificazione delle imperfezioni che dispensano dal servizio militare pubblica un decreto stabilendo che debbasi ritenere, insufficente lo sviluppo del torace quando non misuri 80 centimetri di perimetro in linea orizzontale.

La misura perimetrica del torace per non essere riformato, deve misurare, all'epoca della prima visita, almeno 75 centimetri; coloro che oltrepassano i 75 cent, ma non raggiungono gli 80 (*misurando il perimetro in linea* orizzontale) saranno rimandati alla seconda leva, ed, eccezionalmente, alla terza, e quindi riformati.

Società operaia generale. Il medico sociale è all'ufficio della Società dalle 11 al mezzogiorno.

L'Ape. È uscito il numero 13-14 dell'*Ape giuridico-amministrativa.*

Teatro Sociale. Ricordiamo che oggi al tocco ha luogo la seduta per deliberare sullo spettacolo d'opera del p. v. San Lorenzo.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenta:

1. *Scuola della Nazione*, bozzetto in versi di Martelli (nuovissimo).
2. *La piccola Laurella*, commedia in un atto, *protagonista* la piccola attrice L. Cordone.
3. *La rotta del Po*, scena commovente eseguita dalla bambina e da sua madre.

* * *

Domani domenica, serata d'onore della celebre bambina Cordone. Si rappresenterà:

1. La replica a generale richiesta del dramma *Lienide che scrive una lettera al Padre Eterno.*
2. *Lili coniugali* (scene popolari).
3. *La bambina scaltra*, commedia in un atto.

Gli ignoti. L'altra notte ignoti penetrati nella macelleria dei fratelli De Mattia in Porcia rubarono L. 150 circa I RR. Carabinieri fecero parecchie perquisizioni, ma senza alcun risultato.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Aprile 12	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 13 ore 9 ant
Bar rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	740.7	741 0	742 0	740 5
Umid. relat.	83	77	74	64
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	coperto
Acqua cad. m.	6 0	2.8	—	—
Vento (direzione	S	E	—	—
Vento (vel. kil. m	2	2	0	0
Term. centig.	11 4	11.7	9.5	12.1

Temperatura (massima 14 0 / minima 10 0)

Temperatura minima all'aperto 9 0.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 12 aprile.

Viene interrogato la vedova dell'uccisor, Maria Di Doi. Santi da Giuseppe del Bianco detto Stel che Mattia Rodaro gli fece un discorso da credere sia lui il colpevole. Il Mattia guardava di brutto suo marito. Questi fu ferito anni fa da certo Fracassetti, ma dopo erano tornati amici.

Giuseppe Del Bianco dice che la gente imputava il Mattia perchè lo diceva l'Assessore padre del fidanzato Pietro Rodaro.

Segue un confronto fra il Del Bianco e la vedova Di Doi; il primo giura di non aver fatto alcun discorso dal quale la seconda avesse potuto credere che il Mattia si dichiarava colpevole. Richiamato dal Presidente insiste energicamente a negare ciò che asserisce la Di Doi. Questa ad avvalorare le sue dichiarazioni dice di aver riferito il dialogo all'Assessore Rodaro.

Giovanni Rodaro assessore, di Avasinis dichiara che diversi credono colpevole il Mattia; i fanciulli lo dicevano perchè l'avevano udito dal maestro di scuola. La vedova Di Doi gli raccontò il dialogo avuto con Giuseppe Del Bianco.

Questi insiste nuovamente a negare di aver fatto simile discorso. Il Presidente lo richiama a dire la verità, lo ammonisce sulle conseguenze penali; nonostante, il teste insiste nelle negative.

Il Procuratore generale rileva che il contegno del Del Bianco è evidentemente mendace; la deposizione della Di Dio non è isolata ma suffragata da quella del Giovanni Rodaro. Nessuna ragione ha la donna d'inventare. Chiede quindi che a sensi dell'art. 312 del Codice di procedura penale, Giuseppe Del Bianco sia posto in arresto per falsa testimonianza colla riserva di continuare nella causa.

L'avv. Bertacciolì dice che è enorme, si domandi l'arresto del Del Bianco su queste risultanze. Le conquestioni col Giovanni Rodaro non collimano; la Di Doi negli esami scritti non ha mai fatto cenno di quel cenno di quel dialogo. Epperciò conchiude opponendosi alla richiesta del P. M.

La Corte si ritira per deliberare e rientrata pronuncia un'Ordinanza, colla quale, considerato prematuro il provvedimento invocato dal Procuratore generale, dichiara, allo stato delle cose, non essere il caso di adottarlo.

Pietro Rodaro, il marito della disputata Giovanna Di Doi, nulla dice d'interessante.

Giacomo De Cecco, sindaco di Trasaghis, dichiara che la gente incolpava dell'uccisione il Mattia Rodaro, ritenendolo di poco buona condotta.

Nell'udienza pomeridiana comparisce Enrico Mancini, colla divisa militare, ma in carcere, ove ha da scontare 20 mesi per furto, appropriazione indebita e truffa, e sei anni di reclusione per diserzione. Racconta che il Mattia Rodaro, trovantesi con lui nel carcere di Udine, gli confessò di essere stato lui l'uccisore di Giovanni Di Doi, narrandogli i particolari del fatto e la causa che lo trasse al reato. Dice il Mancini, con una disinvoltura che indispone e fa rumoreggiare il pubblico, impogli i regolamenti militari e la sua coscienza di rivelare le confessioni di delitti. (Lui parlare di regolamenti militari che ha disertato, e di coscienza con quel po' po' di reati che ha sullo stomaco!)

Il Mancini continua ammettendo di esser stato incaricato di *far cantare* anche quel Leonardo Colauzzi, accusato del furto a danno Polioreti, processo che trattato alle Assise di Udine fu rinviato per una nuova istruttoria. Aggiunge il Mancini, con una faccia tosta da meravigliare i carabinieri, essere vero che nel carcere tutti lo ritenevano una spia.

L'accusato nega recisamente le pretese confessioni asserite dal Mancini; con questo bel mobile egli non ha fatto alcun discorso anche perchè gli avevano già riferito che era una figura porca, una spia. Dice avere raccontato soltanto davanti a tutti i compagni di cella, compreso il Mancini, di ciò che era imputato colle circostanze che avevano accompagnato l'avvenuta uccisione.

Massimiliano Chittaro è condannato a tre anni di carcere per ferimento ed era pure un compagno di cella col Mattia Rodaro. Non ha mai udito confessioni di sorta; era soltanto il racconto di quanto il Rodaro era imputato. Conferma che tutti qualificavano il Mancini come una spia. Otteneva rhum, zigari, ecc.

Enrico Pittico è altro dei compagni di cella del Rodaro perchè condannato a tre anni di carcere per grassazione. Dice che l'imputato Mattia Rodaro non ha che raccontato in presenza di tutti di quanto l'accusavano, ma non fece mai confessioni a nessuno. Tutti ritenevano il Mancini per una spia, tanto più che in carcere gli venivano vino, formaggio, zigari, ecc. Il Mancini, quando andavano i carcerati *all'aria*, era sfuggito da tutti e doveva passeggiare solo.

Pietro Del Bianco udì alle 11 di notte del 2 dicembre p. p., mentre stava a letto, uno che correva in direzione della casa di Mattia Rodaro.

Gio. Gatta Stefanutti nella sera dell'8 decembre era all'osteria, quando certo Taboo gli disse che Mattia Rodaro gli aveva fatto confidenze dalle quali si dovevano dedurre minaccie a danno di Giovanni Di Doi.

Luigi Stefanutti, figlio del suddetto, udì anch'esso il racconto del Taboo; però questo teste fa delle aggiunte a ciò che aveva deposto nell'esame scritto.

Anche l'ostessa Antonia Stefanutti aveva dichiarato di aver udito il racconto del Taboo nei sensi già espressi dal Gio. Batta Stefanutti.

Domenico Di Santolo detto Taboo dichiara che in quel discorso egli si limitò a dire che il Mattia Rodaro gli accennò del suo amore colla Giovanna Di Doi; quanto a minaccie allo zio neanche per sogno, egli nulla disse.

Il Presidente gli fa osservare che vi sono tre testimoni che lo contraddicono; a nulla servono le sue esortazioni, poichè il teste sta duro nelle precedenti dichiarazioni che, del resto, sono anche quelle fatte nel corso della istruttoria del processo.

Ne segue un vivacissimo ed anche comicissimo confronto fra il Taboo da una parte ed i Stefanutti Giovanni Batt., Luigi ed Antonia dall'altra. Tutti, manco a dirlo, stanno fermi nelle loro dichiarazioni. Il Taboo ogni tanto dice: sarò stato *ciuco*, ma il Stefanutti Giov. Batt. grida ripetutamente: non eri *ciuco*, che *ciuco!* che *ciuco!* Tutti ridono e la scena minaccia di prendere proporzioni troppo esilaranti.

Senonchè il Presidente ordina al comandante dei carabinieri che il testimonio Di Santolo sia tenuto in disparte e l'avv. D'Agostini, altro dei difensori, vuole che tale ordine sia registrato a verbale.

Il Procuratore generale, in vista di tali emergenze, si rimette ai provvedimenti della Corte quanto al testimonio Di Santolo.

E l'avv. D'Agostini promuove un incidente perchè la Corte si pronunci anche si riguardi del teste Luigi Stefanutti che s'è contradetto fra l'esame scritto e quello d'oggi.

La Corte si ritira e poco dopo rientra pronunciando ordinanza nella quale, in vista della manifesta reticenza del teste Domenico Di Santolo, ne ordina l'arresto, incaricando il Giudice Bodini della relativa istruttoria processuale; non accetta la domanda della difesa quanto al Luigi Stefanutti.

Il Di Santolo viene dai reali carabinieri condotto fuori dalla sala ed incarcerato.

Nicolò Urban era all'osteria nella sera dell'uccisione; nell'indomani andò a trovare il ferito Di Doi che gli disse: son mor o!

Giuseppe Urban era pure all'osteria in quella sera. Seppe nel domani il fatto, si recò a trovare il Di Doi che gli disse di non aver conosciuto il feritore, ma che era piccolo e vestiva di scuro. Il teste aggiunge che dopo arrestato il Mattia Rodaro la gente dava la colpa a lui.

Pietro Di Doi, zio dell'ucciso, era a letto in quella sera ed alle 10 fu chiamato perchè il Giovanni lo avevano portato a casa ferito. Il quale gli disse che il feritore era piccolo, aveva le braghe bianche. Nulla sa di minaccie che Mattia Rodaro avesse fatto ai l'indirizzo di Giovanni Di Doi quando sarebbe tornato dalla Germania di ve lersene vendicare.

Domenico Stefanutti, la sera dell'avvenuto era nella cucina dell'osteria. Il ferimento deve esser stato eseguito alle 10 e 10 minuti. Il Giovanni Di Doi gli dichiarò che non conobbe il feritore e che credeva esser stato vittima di uno sbaglio, perchè sapeva di non avere nemici.

E con questo testimonio, l'udienza, abbastanza tempestosa, terminò, rimettendosi la prosecuzione del dibattimento alle 10 di stamane. Ma neppur oggi finirà essendo altri parecchi testimoni da assumere senza contare le arringhe del P. M. e degli avvocati difensori che si prevedono certamente non brevi. ???

TELEGRAMMI

Atene 12. La Camera ha approvato il trattato di commercio con l'Italia.

Aden 12. È giunto da Zeila il viaggiatore Nerazzini.

Pietroburgo 12. I giornali russi esprimono la soddisfazione che Caterg abbia assunto il potere in Rumania e vedono in questo fatto un sicuro indizio il mutamento in favore dei russi nella politica del re Carlo, contro cui il *Novosti* consiglia gli altri giornali russi di cessare gli attacchi non avendo ormai più nessuna ragione di essere. — Il senatore Huebbener fu incaricato dell'*interim* del ministero delle comunicazioni.

Parigi 12. I deputati algerini accompagnati da alcuni colleghi conferirono con Spuller sulla convenzione doganale con la Tunisia. I deputati fecero risaltare gli inconvenienti di tale convenzione. Spuller rispose che il progetto potrà essere modificato, d'altronde non avverrà la discussione avanti la fine della legislatura attuale.

Ultimi Telegrammi

Parigi 12. Il Senato, in seduta agitata ed agitatissima respinse con 209 voti contro 50 la proposta della destra dichiarante di non esservi motivo attualmente di ordinare l'istruttoria perchè i documenti presentati sono insufficienti. Decisesi poi con 210 voti contro 55 di aprire l'istruttoria.

Il Presidente lesse poscia pubblicamente l'ordinanza approvante l'istruttoria.

Berlino 12. Il Reichstag si è aggiornato al 7 maggio.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Articolo comunicato. (1)

In risposta all'articolo della *Patria del Friuli* N. 85 del 9 aprile intitolato *Consiglio ad un Corrispondente* si osserva che quello scritto lascia il tempo che trova se si eccettua ove dice che in Valvasone non vi è partito nero, il *che è vero*, giacchè gli onorevoli firmatari del detto articolo non sono che due ed è troppo poco per formare un partito. Lo scagliarsi poi contro persone fu una tardiva compiacenza verso la invadente autorità ecclesiastica del paese, verso la quale i due firmatari si trovavano un po' ridicolmente compromessi, avendo in primo concesso e poi dietro la pubblica riprovazione, negata la Banda, e vollero quindi dare alla sullodata ecclesiastica autorità lo sfogo di quelle troppe e mal sicure parole, memori anche in ciò delle buone lezioni e de' rugiadosi principi che succhiarono ne' lunghi anni da essi passati in seminario. Monsignor Vescovo, per noi qui, è un cittadino come un altro che merita essere rispettato quando rispetti, e non pretenda a dimostrazioni che non sono più dei nostri tempi e che oltre ciò generano sempre reazioni che se talvolta trasmodano a chi la colpa?

E chi volle la dimostrazione?

È bene si sappia che in Valvasone, paese civile, si rispetta tutti, ma si sa anche farsi rispettare, ed è appunto perciò, che mio malgrado essendo stato attaccato, ho dovuto difendermi e rispondere queste parole, non senza deplorare che si abbia voluto di nuovo suscitare attriti che erano già caduti nel comune oblio.

Valvasone, li 10 aprile 1889.

Pinni Tomaso.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 12

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	96.85	97.—
" " 5% god. 1 lugl. 1889	94.68	94.85
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	318.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	260.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	275.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.25	22.75

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	122.65	122.80	12?.65	123.15
Francia	3 ½	100.20	100.45	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.11	25.16	25.17	25.24
Svizzera	4 —	100.—	100.35	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	210.¼	211.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	210 ¼	210 ¾	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.

Banco di Napoli 5 —. — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 12

Mobiliare	299	5.—
Lombardo	107	—.—
Austriaca	246	45.—
Banche Naz.	904	—.—
Napol. d'oro	9	51.½
Cam. su Parigi	47	65.—
" su Londra	120	35.—
Ren. Austriaca	82	20.—
Zecchini imper.		—.—

PARIGI 12

Rend. Fr. 3 %	86	10.—
Rend. 3 % per.	56	45.—
Rend. 4 ½	106	45.—
Rend. italiana	96	70.—
Cam. su Lond.	25	27.—
Consol. inglese	98	9/16
Obb. ferr. ital.	314	—.—
Cambio Ital.	—	3/16
Rendita turca	16	17.—
Ban. di Parigi	766	—.—
Ferr. tunisine	476	—.—
Prest. egiz.	464	06.—
Pre. spagn. est.	75	84.—
Banca sconto	527	—.—
" ottom.	560	—.—
Cred. fond.	1302	—.—
Azioni Suez	2302	—.—

GENOVA 12 ad. deb.

Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Naz.	—	—.—
" Mobiliare	—	—.—
" Fer. Mer.	—	—.—
" " Medit.	—	—.—

ROMA 12

Rend. italiana	—	—.—
Az. Ban. Gen.	—	—.—

MILANO 12

Rend. it. 97.17.—		12.—
Az. mer. —.—		—.—
Cam. Lon. 25.16.—		11.—
" Fra. 100.40.—		30.—
" Berl. 124.—.—		124.65

FIRENZE 12

Rend. italiana	97	12 ½
Camb. Londra	25	14.—
" Francia	100	35.—
Az. Ferr. Mer.	700	50.—
" Mobiliare	—	—.—

LONDRA 11

Inglese	98	9/16
Italiano	96	5/8

BERLINO 12

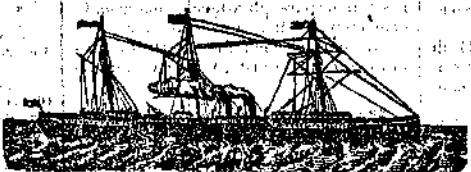
Mobiliare	164	10.—
Austriache	105	25.—
Lombardo	—	—.—
Rend. italiana	96	40.—

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 6.44 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.45 »	misto	» 2.25 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 ant.	omnib.	» 1.32 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.10 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.28 »	» 4.50 p.	omnib.	» 7.20 p.
» 6.56 p.	diretto	» 8.22 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
» 7.59 ant.	omnib.	» 8.50 ant.	» 10.50 ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 11.— »	misto	12.37 p.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 »	omnibus	» 7.50 »
» 5.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 p.	»	» 4.21 p.	» 12.25 p.	»	» 1.— p.
» 6.28 p.	»	» 6.58 p.	» 4.47 p.	omnibus	» 5.16 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.25 ant.	misto	ore 9.52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 1.20 p.	»	» 3.42 p.	» 1.12 p.	»	» 3.34 p.
» 5.25 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 5.— p.	»	» 7.35 p.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

19

MILANO — *Farmacia N. 24, G. Rossari, successore ad Gallean*

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principij dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. ***10.50*** *al metro, L.* ***5.50*** *al mezzo metro,*
L. ***1.90*** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sue Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario

Il celerissimo vapore

AMERIQUE

Capitano LAABIE

partirà il 10 Maggio 1889

viaggio in 20 giorni

Servizio inappuntabile

Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.

Il 10 Giugno 1889 partirà da GENOVA il vap. Stamboul

Capitano CANDOLLE

Per merci e passeggieri dirigersi a GENOVA, al Racc. Vitt. SAUVAIGUE piazza Campetto, 7 e piazza Bianchi, 15. — Per passeggieri di terza classe rivolgersi a GENOVA agli Agenti d'emigrazione sieg. F. VOLPE, della Ditta G. VANINI e Compagnia, del Campo, 12, e sigg. BALLETTO ROSSI-CAROSIO e Comp., vico Cartai, 5.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche dell'uomo e da donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a tutti certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelette, vincono i flussi bianchi della donna, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome infiammazioni, diuritici ed antifloretici. — L'Iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, rinnendo l'infallibilità dell'azione colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che preferiranno i *Confetti* unitamente all'uso dell'*Iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesto, giusta la istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere e ringraziamenti di ammalati guariti e certificati di Medici di tutta l'*Europa Centrale, attestati visibili in Parigi*, Boulevard Diderot, 38 presso l'autore prof. A. Costanzi, e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. **3** con siringa nuovo sistema L. **3.50**.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. **3.60**. — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nell'anno 1888. — Si trovano in tutte le buone Farmacie e Droghèrie dell'Universo.

In UDINE presso la Farmacia AUGUSTO BOSERO, alla « Fenice Risorta » che ne fa spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 70 per pacco postale.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per rassicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Pur troppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare *ogni contraffazione* vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

GIROLOMO TOFFALONI

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE

ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito **zolfo** di raffinato.

PIETRO BARBARO

VENEZIA, 14 marzo 1889.

Signore,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

MARCHESI & C.° - UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima.

Pietro Barbaro.

UDINE, 15 marzo 1889.

Signore,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

MARCHESI & C.°

per l'esercizio di sartoria con deposito vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

Pietro Marchesi
Quintino Leonelli

Udine, 1889 — Tip. Marco Bardusco